



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Maggio 2023

Gestione Dipendenti Pubblici: Pensioni vigenti all'1.1.2023 e liquidate nel 2022

Il numero delle pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici (GDP), vigenti al 1° gennaio 2023 (Tavola 1), è pari a 3.107.983, in aumento rispetto all'anno precedente, in cui ammontava a 3.082.954 pensioni, dello 0,8%; l'importo complessivo annuo delle pensioni (importo complessivo mensile moltiplicato 13) è di 83.318 milioni di euro, con incremento percentuale del 5,2% rispetto all'anno 2022, in cui l'importo risultava di 79.203 milioni di euro.

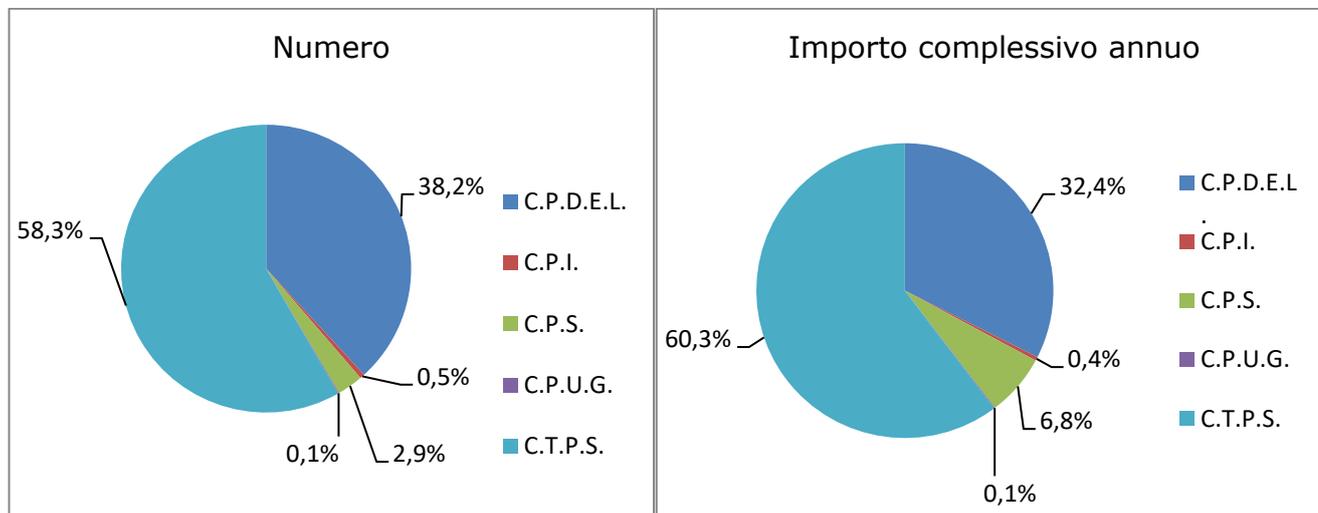
Tavola 1. PENSIONI VIGENTI E IMPORTI AL 1° GENNAIO PER CASSA

CASSA	2022			2023		
	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile
C.P.D.E.L.	1.172.825	25.239,4	1.655,40	1.186.923	27.033,9	1.752,04
C.P.I.	16.745	323,4	1.485,64	16.840	347,3	1.586,25
C.P.S.	87.108	5.354,5	4.728,47	89.392	5.629,8	4.844,49
C.P.U.G.	3.250	70,0	1.657,05	3.316	76,3	1.768,89
C.T.P.S.	1.803.026	48.215,8	2.057,05	1.811.512	50.230,6	2.132,97
Totale	3.082.954	79.203,1	1.976,20	3.107.983	83.317,8	2.062,13

N.B. Nella presente Tavola e nelle successive, per effetto degli arrotondamenti, non è sempre stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti

La ripartizione per Cassa delle pensioni vigenti all'1.1.2023 (Figura 1) evidenzia che il 58,3% dei trattamenti pensionistici è erogato dalla C.T.P.S., seguita dalla C.P.D.E.L. con il 38,2%; le altre Casse rappresentano complessivamente il 3,5% del totale. Con riferimento all'importo complessivo annuo, risulta che il 60,3% è a carico della C.T.P.S., che eroga importi medi mensili pari a 2.132,97 euro, il 32,4% a carico della C.P.D.E.L. con importi medi mensili di 1.752,04 e il rimanente 7,3% è erogato dalle altre Casse, con importi che variano da 1.586,25 euro mensili per la C.P.I. a 4.844,49 euro mensili per la C.P.S.

Figura 1. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2023 PER CASSA



La Tavola 2 illustra la distribuzione per Cassa delle pensioni liquidate negli anni 2021 e 2022. Dall'analisi della Tavola si evidenzia che le pensioni liquidate sono diminuite nel 2022 rispetto all'anno precedente del 9,4%, passando da 172.228 nel 2021 a 155.945 nel 2022; gli importi medi mensili, che nel 2021 erano pari a 2.016,79 euro, sono pari a 2.063,97 nel 2022, con un incremento percentuale del 2,3%.

Tavola 2. PENSIONI LIQUIDATE DISTINTE PER CASSA

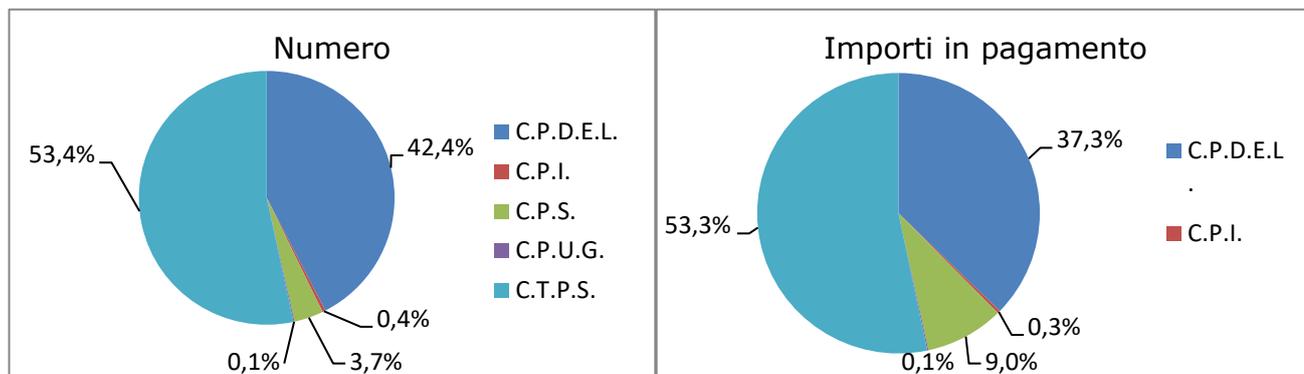
CASSA	2021			2022		
	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile
C.P.D.E.L.	67.228	1.508,5	1.725,98	66.130	1.559,9	1.814,43
C.P.I.	689	13,9	1.546,19	621	13,2	1.634,81
C.P.S.	5.983	383,6	4.931,62	5.750	376,7	5.039,60
C.P.U.G.	268	6,6	1.903,89	217	5,6	1.980,14
C.T.P.S.	98.060	2.603,0	2.041,94	83.227	2.228,9	2.060,08
Totale	172.228	4.515,5	2.016,79	155.945	4.184,3	2.063,97

Tale diminuzione può essere imputata ad uno svuotamento delle generazioni pensionabili dovuta all'utilizzo, negli anni immediatamente precedenti, di anticipi pensionistici quali Quota 100 e 102 e al sempre maggiore ricorso da parte degli iscritti alle ex Casse Tesoro alle pensioni in cumulo ex L. 228/2012.

L'analisi delle pensioni liquidate nell'anno 2022 per Cassa (Figura 2) evidenzia che la C.T.P.S. eroga il 53,4% dei trattamenti pensionistici con una spesa complessiva pari al 53,3% del totale. Si nota che la Cassa C.P.S., a fronte di una

numerosità del 3,7% del totale, eroga un importo annuo del 9,0 % della spesa complessiva.

Figura 2. PENSIONI LIQUIDATE NEL 2022 PER CASSA



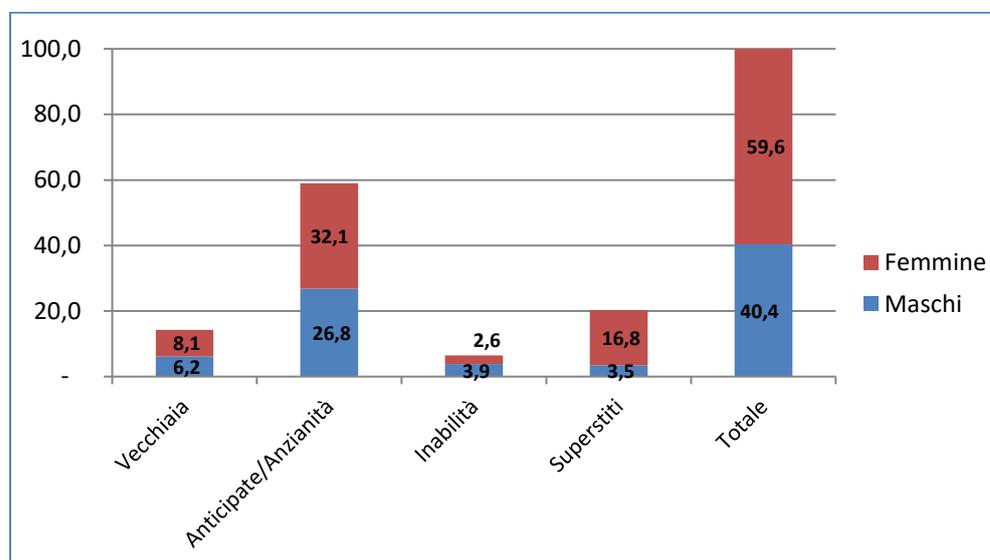
Dalla Tavola 3, relativa alle pensioni vigenti all'1.1.2023 distinte per categoria e sesso, emerge che il 58,9% delle pensioni sono di anzianità/anticipate, con importo complessivo annuo pari a 54.416 milioni di euro; il 14,3% sono pensioni di vecchiaia con importo complessivo annuo di 13.736 milioni di euro; le pensioni di inabilità sono il 6,5% e il restante 20,3% è costituito, complessivamente, dalle pensioni erogate ai superstiti di attivo e di pensionato.

Tavola 3. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2023 PER CATEGORIA, SOTTOCATEGORIA E SESSO

Categoria pensione	Sottocategoria	Maschi	Femmine	Totale			
				Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia	Vecchiaia	192.694	252.057	444.751	14,3	13.736,1	16,5
	Anzianità/Anticipate	833.342	998.583	1.831.925	58,9	54.416,4	65,3
Inabilità	Inabilità	120.319	81.246	201.565	6,5	5.409,0	6,5
Superstite	Superstite da assicurato	30.302	94.143	124.445	4,0	1.644,1	2,0
	Superstite da pensionato	78.206	427.091	505.297	16,3	8.112,3	9,7
Totale	Totale	1.254.863	1.853.120	3.107.983	100,0	83.317,8	100,0

Nella ripartizione delle pensioni per categoria e sesso (Figura 3) si osserva che il 59,6% del totale dei trattamenti pensionistici è erogato alle femmine, contro il 40,4% erogato ai maschi. In tutte le categorie di pensione, eccetto la categoria delle pensioni di inabilità, si rileva una maggior presenza di pensionate sui pensionati, con differenziazione massima nelle pensioni ai superstiti in cui le femmine rappresentano il 16,8% del totale delle pensioni e i maschi il 3,5%.

Figura 3. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER CATEGORIA E SESSO



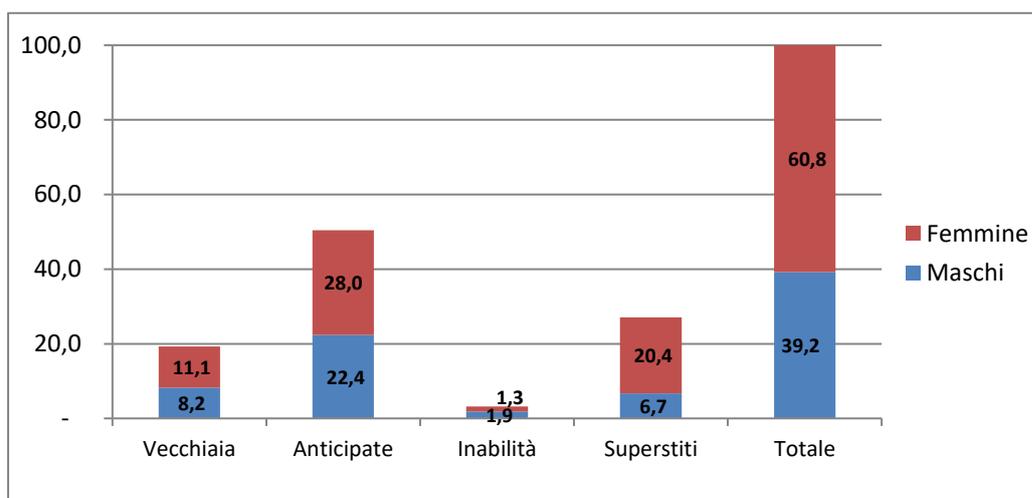
La Tavola 4 illustra la distribuzione delle pensioni liquidate nel 2022 per categoria di pensione. Analogamente alle pensioni vigenti, la categoria delle pensioni di anzianità/anticipate è la più numerosa con il 50,5% del totale e importo complessivo annuo pari a 2.467,2 milioni di euro (59% del totale). Le pensioni ai superstiti rappresentano il 27,1% del totale come numero e il 16% come importo. Infine, le pensioni di vecchiaia sono tra il 19,3% come numero e il 22,1% come importo e quelle di inabilità sono circa il 3% sia nel numero sia nell'importo.

Tavola 4. PENSIONI LIQUIDATE NEL 2022 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

Sottocategoria	Maschi	Femmine	Totale			
			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia	12.817	17.235	30.052	19,3	926,7	22,1
Anticipate	34.943	43.736	78.679	50,5	2.467,2	59,0
Inabilità	2.907	2.027	4.934	3,2	123,2	2,9
Superstite da assicurato	1.444	1.866	3.310	2,1	35,8	0,9
Superstite da pensionato	9.008	29.962	38.970	25,0	631,3	15,1
Totale	61.119	94.826	155.945	100,0	4.184,3	100,0

Dalla Figura 4 si nota che la distribuzione per sesso e categoria delle pensioni liquidate ha una composizione analoga a quella delle pensioni vigenti con una prevalenza del sesso femminile in tutte le categorie ad eccezione delle inabilità. Inoltre, le pensioni ai superstiti erogate alle femmine rappresentano il 20,4% del totale mentre quelle erogate ai maschi soltanto il 6,7%.

Figura 4. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEL 2022 PER CATEGORIA E SESSO



La distribuzione per area geografica (Tavola 5) del numero delle pensioni vigenti all'1.1.2023 mette in evidenza che il maggior numero delle prestazioni è concentrato nell'area settentrionale della penisola con il 40,9% del totale nazionale, seguito dal 36,5% delle prestazioni erogate nell'area meridionale, isole comprese. Infine, l'Italia Centrale assume, con il 22,3%, il valore minimo.

Tavola 5. NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER SESSO E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Italia settentrionale	461.334	36,8	811.176	43,8	1.272.510	40,9
Italia centrale	286.254	22,8	408.220	22,0	694.474	22,3
Italia meridionale e isole	504.539	40,2	630.263	34,0	1.134.802	36,5
Totale residenti in Italia	1.252.127	99,8	1.849.659	99,8	3.101.786	99,8
Estero	2.736	0,2	3.461	0,2	6.197	0,2
TOTALE	1.254.863	100,0	1.853.120	100,0	3.107.983	100,0

La distribuzione degli importi di pensione (Tavola 6), distinti per area geografica e sesso, mette in evidenza che il 39,8% della spesa pensionistica complessiva della Gestione Dipendenti Pubblici viene erogata nell'Italia

settentrionale, contro il 36,4% dell'Italia meridionale ed isole ed il 23,6% dell'Italia centrale.

Tavola 6. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER SESSO E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	Maschi		Femmine		Totale	
	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Italia settentrionale	14.828	36,5	18.319	42,9	33.146	39,8
Italia centrale	9.893	24,3	9.788	22,9	19.681	23,6
Italia meridionale e isole	15.836	39,0	14.500	34,0	30.336	36,4
Estero	84	0,2	70	0,2	154	0,2
TOTALE	40.640	100,0	42.677	100,0	83.318	100,0

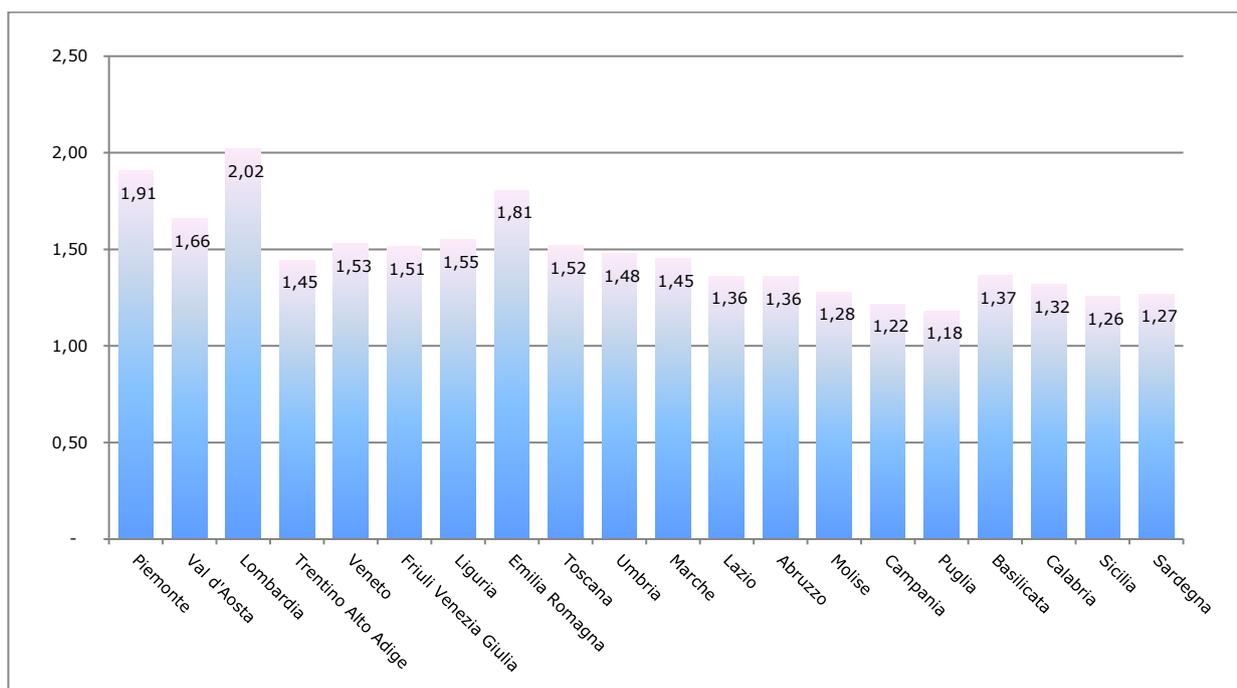
Dall'analisi del numero delle pensioni vigenti all'1.1.2023 per sesso e regione (Tavola 7), si evidenzia che le regioni con il maggior numero di pensioni pubbliche sono la Lombardia e il Lazio rispettivamente con l'11,9% e l'11,3% del totale, seguite dalla Campania (9,4%) e dalla Sicilia (8,4%). Le regioni con il numero minore sono la Valle d'Aosta (0,3%), il Molise (0,7%) e la Basilicata (1,1%).

Tavola 7. NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER REGIONE E SESSO

REGIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Piemonte	66.135	5,3	126.172	6,8	192.307	6,2
Val d'Aosta	3.005	0,2	4.983	0,3	7.988	0,3
Lombardia	122.501	9,8	247.356	13,3	369.857	11,9
Trentino-Alto Adige	27.087	2,2	39.152	2,1	66.239	2,1
Veneto	89.064	7,1	136.237	7,4	225.301	7,2
Friuli-Venezia Giulia	32.752	2,6	49.553	2,7	82.305	2,6
Liguria	40.631	3,2	63.013	3,4	103.644	3,3
Emilia-Romagna	80.159	6,4	144.710	7,8	224.869	7,2
Toscana	81.884	6,5	124.359	6,7	206.243	6,6
Umbria	21.188	1,7	31.314	1,7	52.502	1,7
Marche	34.901	2,8	50.664	2,7	85.565	2,8
Lazio	148.281	11,8	201.883	10,9	350.164	11,3
Abruzzo	33.110	2,6	44.969	2,4	78.079	2,5
Molise	8.991	0,7	11.495	0,6	20.486	0,7
Campania	131.099	10,4	159.676	8,6	290.775	9,4
Puglia	99.422	7,9	117.513	6,3	216.935	7,0
Basilicata	14.384	1,1	19.643	1,1	34.027	1,1
Calabria	51.732	4,1	68.150	3,7	119.882	3,9
Sicilia	116.072	9,2	145.693	7,9	261.765	8,4
Sardegna	49.729	4,0	63.124	3,4	112.853	3,6
Estero	2.736	0,2	3.461	0,2	6.197	0,2
TOTALE	1.254.863	100,0	1.853.120	100,0	3.107.983	100,0

Dalla Figura 5 risulta che le regioni con il più alto rapporto di femminilità sono la Lombardia (2,02) e il Piemonte (1,91), mentre la Puglia (1,18) e la Campania (1,22) presentano quello più basso.

Figura 5. RAPPORTO DI FEMMINILITA' DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2023



La Tavola 8 illustra la ripartizione delle pensioni vigenti per categoria e classe di età. Si evidenzia che per la categoria di vecchiaia e anzianità la classe con maggior numero di pensioni è quella 70-74 anni sia per i maschi che per le femmine, con pesi percentuali pari rispettivamente al 25,2% per i maschi e al 26,7% per le femmine. La classe più numerosa delle pensioni di inabilità è per i maschi quella 60-64 anni (20,7%), mentre per le femmine è quella 65-69 anni, con il 19,5%. Infine, per le pensioni ai superstiti la maggiore numerosità si rileva per i maschi nella classe 75 -79 anni mentre per le femmine tra 80 e 84 anni.

L'età media complessiva dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate è di poco superiore ai 74 anni sia per i maschi che per le femmine; quella dei titolari di pensione di inabilità si discosta di oltre 4 anni tra i due sessi (69,9 per i maschi e 74,5 per le femmine); l'età media della categoria superstiti è molto differenziata tra i due sessi, essendo pari a 72,2 anni per i maschi e a 78,6 anni per le femmine.

Tavola 8. DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER CATEGORIA E SESSO

Classi di età	Vecchiaia e anzianità		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi								
Minore di 60	20.518	2,0	22.333	18,6	16.053	14,8	58.904	4,7
da 60 a 64	96.294	9,4	24.883	20,7	7.389	6,8	128.566	10,2
da 65 a 69	211.125	20,6	22.129	18,4	11.047	10,2	244.301	19,5
da 70 a 74	258.332	25,2	15.938	13,2	16.818	15,5	291.088	23,2
da 75 a 79	197.207	19,2	11.209	9,3	18.730	17,3	227.146	18,1
da 80 a 84	139.471	13,6	9.387	7,8	18.258	16,8	167.116	13,3
da 85 a 89	72.824	7,1	7.297	6,1	12.506	11,5	92.627	7,4
90 e oltre	30.265	2,9	7.143	5,9	7.707	7,1	45.115	3,6
TOTALE	1.026.036	100,0	120.319	100,0	108.508	100,0	1.254.863	100,0
<i>Età media</i>	<i>74,2</i>		<i>69,9</i>		<i>72,2</i>		<i>73,6</i>	
Femmine								
Minore di 60	3.989	0,3	4.957	6,1	31.316	6,0	40.262	2,2
da 60 a 64	108.080	8,6	8.949	11,0	26.472	5,1	143.501	7,7
da 65 a 69	294.153	23,5	15.856	19,5	42.323	8,1	352.332	19,0
da 70 a 74	333.533	26,7	15.005	18,5	64.256	12,3	412.794	22,3
da 75 a 79	230.484	18,4	12.581	15,5	83.929	16,1	326.994	17,6
da 80 a 84	157.539	12,6	11.001	13,5	104.016	20,0	272.556	14,7
da 85 a 89	79.956	6,4	6.310	7,8	92.299	17,7	178.565	9,6
90 e oltre	42.906	3,4	6.587	8,1	76.623	14,7	126.116	6,8
TOTALE	1.250.640	100,0	81.246	100,0	521.234	100,0	1.853.120	100,0
<i>Età media</i>	<i>74,3</i>		<i>74,5</i>		<i>78,6</i>		<i>75,5</i>	
Totale								
Minore di 60	24.507	1,4	27.290	12,5	47.369	7,4	99.166	3,8
da 60 a 64	204.374	7,4	33.832	14,1	33.861	5,3	272.067	7,6
da 65 a 69	505.278	23,5	37.985	17,6	53.370	8,2	596.633	19,6
da 70 a 74	591.865	26,6	30.943	14,8	81.074	12,4	703.882	22,4
da 75 a 79	427.691	18,0	23.790	12,7	102.659	15,2	554.140	16,9
da 80 a 84	297.010	12,8	20.388	11,2	122.274	18,8	439.672	14,0
da 85 a 89	152.780	6,7	13.607	8,6	104.805	17,2	271.192	9,2
90 e oltre	73.171	3,7	13.730	8,5	84.330	15,5	171.231	6,7
TOTALE	2.276.676	100,0	201.565	100,0	629.742	100,0	3.107.983	100,0
<i>Età media</i>	<i>74,3</i>		<i>71,7</i>		<i>77,5</i>		<i>74,8</i>	

La distribuzione delle pensioni per categoria e classi di importo mensile (Tavola 9) mette in evidenza che il 12,6% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, il 42,1% tra 1.000 e 1.999,99 euro e il 34,6% di importo tra 2.000 e 2.999,99; infine, il 10,7% ha un importo dai 3.000 euro mensili lordi in su. La classe modale del totale dei trattamenti è quella compresa tra 2.000 e 2.249,99 euro, con il 15,4 % di essi.

Tavola 9. DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI IMPORTO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2023 PER CATEGORIA E SESSO

Classi di importo	Vecchiaia e anzianità		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi								
Fino a 499,99	1.051	0,1	323	0,3	28.576	26,3	29.950	2,4
da 500,00 a 749,99	2.159	0,2	1.460	1,2	32.092	29,6	35.711	2,8
da 750,00 a 999,99	7.922	0,8	2.438	2,0	23.059	21,3	33.419	2,7
da 1.000,00 a 1.249,99	24.718	2,4	5.342	4,4	13.170	12,1	43.230	3,4
da 1.250,00 a 1.499,99	60.405	5,9	10.772	9,0	6.783	6,3	77.960	6,2
da 1.500,00 a 1.749,99	142.394	13,9	15.954	13,3	2.557	2,4	160.905	12,8
da 1.750,00 a 1.999,99	124.785	12,2	11.549	9,6	872	0,8	137.206	10,9
da 2.000,00 a 2.249,99	169.206	16,5	18.441	15,3	453	0,4	188.100	15,0
da 2.250,00 a 2.499,99	110.883	10,8	12.516	10,4	240	0,2	123.639	9,9
da 2.500,00 a 2.999,99	151.922	14,8	19.113	15,9	316	0,3	171.351	13,7
da 3.000,00 a 3.499,99	75.681	7,4	12.635	10,5	170	0,2	88.486	7,1
3.500,00 e oltre	154.910	15,1	9.776	8,1	220	0,2	164.906	13,1
TOTALE	1.026.036	100,0	120.319	100,0	108.508	100,0	1.254.863	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	2.688,0		2.349,3		787,9		2.491,3	
Femmine								
Fino a 499,99	1.713	0,1	303	0,4	26.053	5,0	28.069	1,5
da 500,00 a 749,99	10.640	0,9	1.374	1,7	55.660	10,7	67.674	3,7
da 750,00 a 999,99	74.625	6,0	3.251	4,0	117.493	22,5	195.369	10,5
da 1.000,00 a 1.249,99	110.528	8,8	10.455	12,9	121.102	23,2	242.085	13,1
da 1.250,00 a 1.499,99	137.501	11,0	21.844	26,9	77.430	14,9	236.775	12,8
da 1.500,00 a 1.749,99	162.116	13,0	17.306	21,3	50.417	9,7	229.839	12,4
da 1.750,00 a 1.999,99	146.945	11,7	9.992	12,3	24.645	4,7	181.582	9,8
da 2.000,00 a 2.249,99	263.804	21,1	10.048	12,4	16.320	3,1	290.172	15,7
da 2.250,00 a 2.499,99	168.012	13,4	3.749	4,6	6.050	1,2	177.811	9,6
da 2.500,00 a 2.999,99	115.080	9,2	1.475	1,8	8.642	1,7	125.197	6,8
da 3.000,00 a 3.499,99	14.102	1,1	284	0,3	6.991	1,3	21.377	1,2
3.500,00 e oltre	45.574	3,6	1.165	1,4	10.431	2,0	57.170	3,1
TOTALE	1.250.640	100,0	81.246	100,0	521.234	100,0	1.853.120	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	1.986,6		1.642,0		1.275,8		1.771,5	
Totale								
Fino a 499,99	2.764	0,1	626	0,3	54.629	8,7	58.019	1,9
da 500,00 a 749,99	12.799	0,6	2.834	1,4	87.752	13,9	103.385	3,3
da 750,00 a 999,99	82.547	3,6	5.689	2,8	140.552	22,3	228.788	7,4
da 1.000,00 a 1.249,99	135.246	5,9	15.797	7,8	134.272	21,3	285.315	9,2
da 1.250,00 a 1.499,99	197.906	8,7	32.616	16,2	84.213	13,4	314.735	10,1
da 1.500,00 a 1.749,99	304.510	13,4	33.260	16,5	52.974	8,4	390.744	12,6
da 1.750,00 a 1.999,99	271.730	11,9	21.541	10,7	25.517	4,1	318.788	10,3
da 2.000,00 a 2.249,99	433.010	19,0	28.489	14,1	16.773	2,7	478.272	15,4
da 2.250,00 a 2.499,99	278.895	12,3	16.265	8,1	6.290	1,0	301.450	9,7
da 2.500,00 a 2.999,99	267.002	11,7	20.588	10,2	8.958	1,4	296.548	9,5
da 3.000,00 a 3.499,99	89.783	3,9	12.919	6,4	7.161	1,1	109.863	3,5
3.500,00 e oltre	200.484	8,8	10.941	5,4	10.651	1,7	222.076	7,1
TOTALE	2.276.676	100,0	201.565	100,0	629.742	100,0	3.107.983	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	2.302,7		2.064,2		1.191,7		2.062,1	

Dall'analisi della serie storica delle pensioni (Tavole 10 e 11) emerge che, nell'arco temporale considerato, a fronte di un aumento del numero delle pensioni pari al 6,7%, gli importi medi sono aumentati del 8,4%. In particolare, si riscontra

un aumento del numero delle pensioni di vecchiaia e dei superstiti, mentre il numero delle pensioni di inabilità si è ridotto del 8,9%. Per quanto riguarda gli importi si hanno incrementi del 7,5% per le pensioni di vecchiaia e anzianità, del 9,1% per quelle di inabilità, mentre gli importi delle pensioni erogate ai superstiti presentano un incremento del 6,5%.

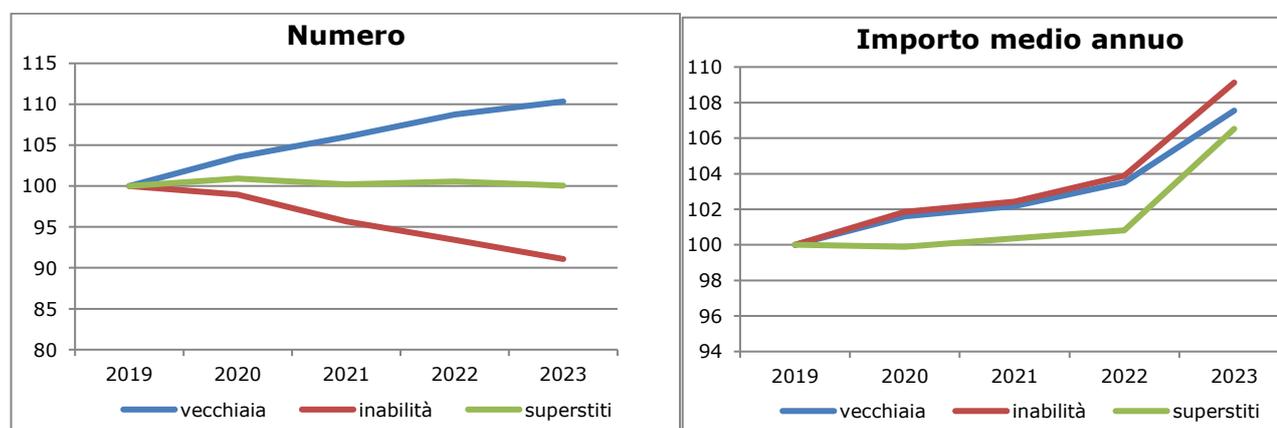
Tavola 10. SERIE STORICA DEL NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO DISTINTE PER CATEGORIA

Anno	Vecchiaia		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero	Numero indice (2019=100)	Numero	Numero indice (2019=100)	Numero	Numero indice (2019=100)	Numero	Numero indice (2019=100)
2019	2.063.612	100,0	221.303	100,0	628.863	100,0	2.913.778	100,0
2020	2.136.794	103,5	219.002	99,0	634.616	100,9	2.990.412	102,6
2021	2.187.598	106,0	211.772	95,7	630.081	100,2	3.029.451	104,0
2022	2.243.817	108,7	206.754	93,4	632.383	100,6	3.082.954	105,8
2023	2.276.676	110,3	201.565	91,1	629.742	100,1	3.107.983	106,7

Tavola 11. SERIE STORICA DEGLI IMPORTI MEDI ANNUI DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO DISTINTE PER CATEGORIA

Anno	Vecchiaia		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Importo medio annuo	Numero indice (2019=100)						
2019	27.834	100,0	24.591	100,0	14.543	100,0	24.720	100,0
2020	28.279	101,6	25.046	101,9	14.527	99,9	25.124	101,6
2021	28.442	102,2	25.187	102,4	14.596	100,4	25.335	102,5
2022	28.812	103,5	25.544	103,9	14.663	100,8	25.691	103,9
2023	29.935	107,5	26.835	109,1	15.493	106,5	26.808	108,4

Figura 6. NUMERO E IMPORTI MEDI ANNUI DELLA SERIE STORICA DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO PER CATEGORIA



GLOSSARIO

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 1° gennaio. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 1° gennaio dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette o reversibili a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione di anzianità/anticipata: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti contributivi e eventualmente anagrafici per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento, anticipatamente rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere mansioni equivalenti a quelle della propria qualifica, oppure svolgere in via permanente attività lavorativa oppure ad ottenere una collocazione lavorativa continua e remunerativa. Comprende le pensioni dirette privilegiate spettanti al dipendente pubblico cessato dal servizio per inabilità assoluta e permanente derivante da infermità riconosciuta dipendente da causa, o concausa, di servizio; per il diritto a tale prestazione non è richiesto alcun requisito minimo di servizio, basta un solo giorno di lavoro.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di inabilità (pensioni dirette di inabilità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette e reversibili).

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto, nella Cassa pensioni di riferimento, l'età stabilita per la

cessazione dell'attività lavorativa e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

AVVERTENZE

Ripartizione geografica: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Arrotondamenti: per effetto degli arrotondamenti operati nelle elaborazioni i totali possono non corrispondere alle somme delle rispettive componenti, sia per i valori assoluti sia per i valori percentuali.

APPENDICE NORMATIVA

1. Introduzione

L'INPDAP (*Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Amministrazione Pubblica*), è stato istituito come ente pubblico non economico con il D. Lgs. 479 del 30/06/1994, con l'obiettivo di fondere in un unico organismo tutte le attività e responsabilità fino ad allora in carico ai seguenti Enti:

- l'ENPAS (*Ente nazionale previdenza assistenza dipendenti statali*), competente per la liquidazione del trattamento di fine servizio al personale dipendente dallo Stato;
- l'INADEL (*Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali*), competente per la liquidazione del trattamento di fine servizio ai dipendenti degli enti locali;
- l'ENPDEP (*Ente nazionale previdenza dipendenti enti diritto pubblico*), competente per la liquidazione dell'assegno funerario al personale dipendente dagli enti di diritto pubblico.

All'INPDAP vengono inoltre date in gestione le seguenti casse previdenziali in precedenza gestite dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro:

- CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali);
- CPS (Cassa pensioni sanitari);
- CPUG (Cassa pensioni ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari);
- CPI (Cassa pensioni insegnanti).

A decorrere dal 1° gennaio 1996, ha in carico anche la gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali e delle altre categorie di personale (CTPS), i cui trattamenti di pensione erano direttamente a carico del bilancio dello Stato.

La legge 22 dicembre 2011, n. 214, di conversione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, all'art. 21, comma 1, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la soppressione dell'I.N.P.D.A.P., con attribuzione delle relative funzioni all'INPS che succede all'Ente soppresso in tutti i rapporti attivi e passivi.

Il sistema pensionistico dei Dipendenti Pubblici prevede quindi le seguenti cinque Casse pensionistiche:

1. Cassa Pensioni Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo e a part-time delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Aziende Ospedaliere (non medici) e di alcuni Enti parastatali ed Istituzioni pubbliche. Deriva dall'unificazione, ai sensi dell'art. 1 della legge 379/55, tra:
 - la Cassa di previdenza per le pensioni ai segretari ed agli altri impiegati comunali, istituita con la legge 12-12-1907, n° 754, successivamente denominata Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti Locali (R.D.L. del 3 marzo 1938, n° 680);

- la Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti Locali, istituita con legge dell'11 giugno 1916, n° 720.

2. Cassa Pensioni Sanitari (CPS) a cui è iscritto il personale medico delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri ed enti equiparati nonché ai medici comunali e provinciali, nei casi in cui tali figure non siano state abolite dalla normativa sul servizio sanitario nazionale.

E' stata istituita con la legge 14 luglio 1898, n. 335 e il relativo ordinamento è disciplinato dalla legge 6 luglio 1939, n. 1035.

3. Cassa Pensioni Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time docente delle scuole elementari e degli asili nido non statali, dipendenti dai comuni o parificate, e gli educatori femminili e delle scuole elementari per ciechi e sordomuti.

E' stata istituita con la legge 6 febbraio 1941, n°176 che ne disciplina l'ordinamento.

4. Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari ed coadiutori (CPUG) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time del Ministero di Grazia e Giustizia con la qualifica di Ufficiale Giudiziario, Aiutante Ufficiale Giudiziario e Coadiutore.

E' stata istituita con la legge 12 Dicembre 1907 n. 754 e con il Regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312 fu varata l'Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento della Cassa.

5. Cassa Trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato (CTPS) a cui è iscritto il personale di ruolo e a part-time:

- dei Ministeri;
- insegnante e non insegnante della scuola o dell'università;
- delle aziende autonome (ANAS, Monopoli di Stato, A.I.M.A., Cassa depositi e prestiti, Vigili del fuoco);
- dei corpi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo forestale e relativi Cappellani);
- delle forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Capitanerie di Porto e relativi Cappellani);
- i magistrati ed equiparati (Magistratura ordinaria, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Magistratura militare, Avvocatura di Stato);
- della carriera diplomatica;
- della carriera prefettizia.

È stata istituita con legge 8 agosto 1995 n. 335. Fino a quella data lo Stato introitava il contributo versato dal lavoratore e, al momento del collocamento a riposo dello stesso, erogava la pensione con prelievo diretto da un apposito capitolo del bilancio statale.

2. Prestazioni a carico della Gestione Dipendenti Pubblici

La Gestione Dipendenti Pubblici eroga ai propri iscritti la pensione di vecchiaia, la pensione anticipata (che sostituisce, dall'1/1/2012, la pensione di anzianità in base all'art. 24, commi 10 e 11 della Legge n. 214/2011), la pensione di inabilità, la pensione di privilegio (inabilità per cause di servizio) riservata al Personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, e la pensione ai superstiti.

3. Requisiti anagrafici di accesso alla pensione di vecchiaia e alla pensione anticipata

Pensione di vecchiaia

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Requisito contributivo: a decorrere dal 1° gennaio 2012, i soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia esclusivamente in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni, costituita da contributi versati o accreditati a qualsiasi titolo.

Requisito anagrafico: per l'accesso alla pensione di vecchiaia è richiesto il possesso dei seguenti requisiti anagrafici:

Anni	Uomini	Donne	
		Dipendenti private	Lavoratrici autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019 -2023	67 anni	67 anni	67 anni

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti per i quali il primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996, possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia:

- a) in presenza del requisito contributivo di 20 anni e del requisito anagrafico di cui al precedente punto 1), se l'importo della pensione risulta non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale;

- b) al compimento dei 70 anni di età e con 5 anni di contribuzione "effettiva" (obbligatoria, volontaria, da riscatto) - con esclusione della contribuzione accreditata figurativamente a qualsiasi titolo - a prescindere dall'importo della pensione. Per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita il requisito anagrafico dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, è di 70 anni e 3 mesi, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è di 70 anni e 7 mesi e dal 2019 di 71 anni.

Pensione anticipata

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più. Sarà sostituita dalla pensione anticipata, che presenta i requisiti contributivi illustrati nel seguente schema:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore a 62 anni si applica, sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Il suddetto sistema di disincentivazione, già congelato sino al 31.12.2017 dall'articolo 1, co. 113 della legge 190/2014, è stato soppresso in via definitiva, anche dopo il 2017, dall'articolo 1, co. 194 della legge 232/2016.

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti il cui primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996 possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al ricorrere di una delle seguenti condizioni:

- a) secondo i seguenti requisiti contributivi:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi

2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo è valutabile la contribuzione versata o accreditata a qualsiasi titolo - con esclusione di quella derivante dalla prosecuzione volontaria - mentre quella accreditata per periodi di lavoro precedenti il raggiungimento del 18° anno di età è moltiplicata per 1,5. Nei confronti dei lavoratori con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996 non opera la riduzione del trattamento pensionistico in caso di accesso alla pensione ad un'età anagrafica inferiore a 62 anni.

- b) Al compimento di 63 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, a condizione che risultino versati e accreditati almeno 20 anni di contribuzione "effettiva" e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti non inferiore ad un importo soglia mensile pari a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale. Per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita il requisito anagrafico dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, è di 63 anni e 3 mesi, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è di 63 anni e 7 mesi e dal 2019 è di 64 anni.

4. Norme specifiche per il comparto difesa e sicurezza (CTPS)

Il comparto difesa e sicurezza continua a beneficiare delle vecchie regole di pensionamento. L'articolo 24, comma 18, del D.L. 201/2011 ha previsto l'adozione di un regolamento su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'armonizzazione dei requisiti di accesso ai regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, compresi quelli relativi al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, di cui al D. Lgs. 195/1995. Il Regolamento tuttavia ad oggi, non è stato ancora emesso per il comparto difesa e sicurezza. Da ciò deriva che nei confronti del personale di questo comparto continuano a trovare applicazione i requisiti vigenti fino al 31 dicembre 2011 che devono comunque essere adeguati con la speranza di vita e continuano ad essere interessati dalla finestra mobile.

Per quanto riguarda le **pensioni di vecchiaia** il quadro normativo di riferimento è quello dell'articolo 924, comma 1, del D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 che dispone la possibilità di pensionamento al raggiungimento del 60esimo anno di età, salvo diverse disposizioni a seconda del grado e del ruolo ricoperto, con un'anzianità contributiva pari ad almeno 20 anni. Il requisito anagrafico non viene adeguato agli incrementi della speranza di vita nell'ipotesi in cui al compimento di

detto limite di età risultino già soddisfatti i requisiti prescritti per il diritto a pensione (di anzianità), cioè i 35 anni di contributi. Per contro, qualora il dipendente raggiunga il limite di età previsto in relazione alla qualifica o al grado di appartenenza e non abbia, a tale data, già maturato i requisiti previsti per la pensione di anzianità, il requisito anagrafico previsto per l'accesso al pensionamento di vecchiaia deve essere adeguato alla speranza di vita.

La **pensione anticipata** invece si ottiene:

- 1) al raggiungimento di una anzianità contributiva di 40 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età.
- 2) al raggiungimento di una anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e con un'età di almeno 57 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età.
- 3) al raggiungimento della massima anzianità contributiva (corrispondente all'aliquota del 80%) e in presenza di un'età anagrafica di almeno 53 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età. Di fatto, questo canale di uscita è stato superato dall'introduzione del sistema contributivo per le quote di anzianità maturate dal 2012, tranne i casi in cui la predetta aliquota dell'80% sia già stata raggiunta al 31 dicembre 2011. Nei confronti di detto personale che matura i requisiti di cui ai punti 2) e 3), per l'accesso alla pensione, continua ad applicarsi la cd "finestra mobile" di 12 mesi. Qualora il diritto alla pensione venga maturato con i 40 anni di anzianità contributiva la cd "finestra mobile" sarà di 13, 14 e 15 mesi in relazione all'anno di maturazione del relativo requisito (2012 = 13 mesi, 2013 = 14 mesi, dal 2014 = 15 mesi).